l'Unità

Quotidiano

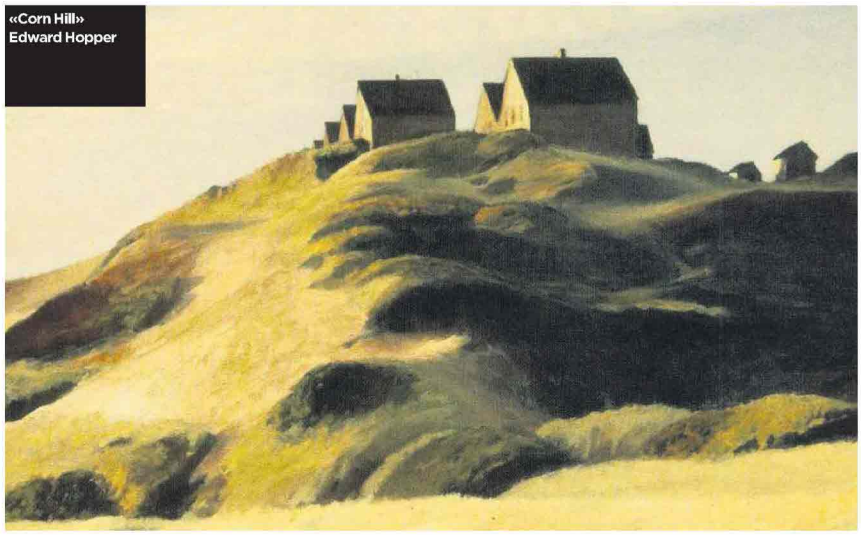
Data 05-04-2013
Pagina 23
Foglio 1

www.ecostampa.it

L'America sbandata di Everett

Pent pag. 23

Everett e l'elegia del noir americano



«Corn Hill» Edward Hopper

Tre storie diverse confluiscono nel «Sospetto», ambientato tra canyon e motel, umanità sbandate e vendette solitarie. Romanzo avvincente e atipico che vi spiazzerà

SERGIO PENT

PER FORTUNA ESISTONO ANCORA CORAGGIOSI EDITORI DI NICCHIA A PRESERVARCI DALLA BANALITÀ CHE ORMAI SOFFOCA LE LIBRERIE: grazie a Nutrimenti, in questi anni recenti è approdato sotto i nostri occhi rassegnati un autore magmatico e inafferrabile come Percival Everett. Eclettico e disincantato, Everett è scrittore di frontiera e di mistero, in senso metaforico: non gioca ai rimandi ma sguazza comunque a tempo pieno in un'America borderline nella quale trovano spazio le grandi nomenclature letterarie, dai Philip Roth ai Cormac McCarthy. Un giocatore d'azzardo, se vogliamo. Uno che riesce a rinnovarsi e a sorprenderci a ogni nuovo titolo, tanto da lasciarci a bocca aperta con questo *Sospetto*, del 2011, in cui riesce a mettere i freni - o a lasciare le briglie sciolte, dipende dai punti di vista del lettore - al romanzo di frontiera coniugato con l'hard boiled dei Jim Thompsn o addirittura dell'età d'oro - anni Quaranta e dintorni - delle «crime stories».

Abbiamo conosciuto Everett in molte delle sue peregrinazioni letterarie che contano ormai più di venti titoli tra romanzi, racconti e saggi: ci ha spiazzati a suo tempo con *Non Sono Sidney Poitier*, romanzo più kafkiano che sul tema dell'identità razziale; ha sorpreso e annichilito con *La cura dell'acqua*, tra Dürrenmatt e - anche qui - Kafka, con qualche forse inconscio rimando al «borghese piccolo piccolo» del nostro Cerami. Ha affrontato il cosiddetto post-western con *Ferito*: si è speso, insomma, in una carriera tutta personale di ricostruzione destrutturata dell'oggetto romanzo, balzando a piè pari dalla cosiddetta letteratura alta al romanzo di genere rivisitato e rimesso a nuovo. Il tutto in stile Percival Everett.

Chi crede di immergersi in un ginepraio di indizi risolti dal colpo di scena finale è qui ben ripagato: il problema sostanziale di questo *Sospetto* sono gli indizi - addirittura tre, in tre storie concatenate ma diverse - in cui incappa il vicesceriffo di un desolato sputo del New Mexico, il mulatto - padre nero madre bianca - Ogden Walker. Canyons e motel, polvere e villaggi fantasma, umanità sbandate e vendette solitarie: il campionario è vasto e la geografia imponente, scavata sul fondo di memorie anche cinematografiche che richiamano il nome di John Ford, ma le indagini serrate al cui termine Walker stana puntualmente il colpevole, lasciano l'amaro in bocca, e solo nelle ultime righe del romanzo a tre facce si scoprirà - un po' attoniti - il perché. Ogden indaga dapprima su una anziana donna strangolata e gettata in una botola, poi su una serie di omicidi di donne di mestiere - nel senso arcaico del termine - infine addirittura sembra dare la caccia ai fantasmi cercando un ragazzino testimone d'omicidio che nessuno, tranne Ogden Walker, sembra avere mai visto in carne e ossa.

A ogni nuova indagine il lettore sobbalza, domandandosi le motivazioni e lo scopo dell'autore, aspettandosi - come è accaduto al sottoscritto - che qualche labile indizio leghi i tre casi tra di loro. Il gioco dei sospetti e delle apparenze si accontenta tuttavia di lambire e circuire questo romanzo avvincente ma atipico, che rimette in discussione - se vogliamo - le regole del noir in bianco e nero. La colpa è una parola tridimensionale - forse non è un caso la pista messa in piedi da Everett - e Walker rappresenta una sorta di ambigua metafora degli eroi di confine: la sua psicologia è ferma in un tempo senza scossoni, dove solo l'intervento di un autore in vena di scommesse sembra smuovere le naturali svolte narrative che annunciano i colpi di scena, le rivelazioni, le soluzioni spesso amare e ingiuste o legate ai paradossi del destino.

Ci sta un po' di tutto, ma secondo le scelte alternative di Everett, che fin dal titolo - *Assumption*, in originale - sembra delineare le coordinate di un'elegia tutta particolare del vecchio noir americano.

SOSPETTO
Percival Everett
tr. di P. Cognetti e F. Bonfanti
pagine 240
euro 16
Nutrimenti

093069

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.